

Nathalie Marchais

IL TRAMONTO DEL PATRIARCATO
“UN GIORNO PERFETTO”
DI MELANIA MAZZUCCO

Introduzione

Colpisce, per chi s'interessa alla recente letteratura femminile, che negli ultimi anni, la famiglia descritta in romanzi o racconti a firma femminile abbia spesso tratti negativi. I membri della famiglia sono infatti personaggi letterari angosciati, depressi, sfasati che per esprimere il proprio malessere riportano su se stessi o sugli altri la violenza che subiscono all'interno del nucleo familiare. Si trovano figure materne depresse o figli sacrificati sull'altare dell'indifferenza che perdono i punti di riferimento e commettono i peggiori crimini. Gli unici a non incarnare questa disperazione sono spesso i padri, ma perché sono per lo più assenti o, nei casi migliori, distanti.

Scrittrici appartenenti a orizzonti letterari assai diversi come Simona Vinci, Letizia Muratori, Isabella Santacroce, Alina Marazzi, Valeria Parrella, Elena Ferrante o Cristina Comencini hanno messo in scena personaggi materni dai contorni complessi alle prese con una depressione cronica, un disagio esistenziale che fa spesso da sfondo a fatti di cronaca nera. Ricordiamo la madre assassina di *Come prima delle madri* e la madre suicida di *Brother and sister* di Simona Vinci,¹ la

¹ Simona Vinci, *Come prima delle madri*, Einaudi, Torino “Supercoralli” 2003 e ET 2004; *Brother and sister*, Einaudi, Torino 2003.

madre sfasata de *La casa madre* di Letizia Muratori,² la madre incapace di curare il neonato del racconto *Baby blues* di Alina Marazzi,³ o ancora la madre disperata de *I giorni dell'abbandono* di Elena Ferrante,⁴ pronta ad abbandonare i figli per ritrovarsi donna e non più madre.

Quando si paragonano queste figure parentali con quelle della letteratura femminile degli anni settanta, per esempio i romanzi di Carla Cerati e Giuliana Ferri,⁵ la letteratura di questo inizio millennio sembra un prolungamento della letteratura militante di quarant'anni fa. Già ai tempi del femminismo, infatti, le scrittrici denunciavano l'impossibilità di incarnare un ruolo fortemente connotato e dettato da secoli di patriarcato e di cultura cattolica,⁶ evidenziando nelle loro opere le assurdità e le contraddizioni della società italiana nei confronti delle donne in generale e più specificamente nei confronti della madre. Anna Nozzoli notava a quei tempi che il personaggio prediletto della letteratura femminista era precisamente la madre-moglie,⁷ perché raccoglieva in sé tutte le contraddizioni.

Va tuttavia rilevato che la letteratura più recente ha perso lo spirito rivendicativo che caratterizzava la letteratura femminista. Oggi, i personaggi femminili dei romanzi citati in apertura non rimettono apertamente in causa la società in quanto portatrice di valori contraddittori. Altri tempi, altre tematiche. L'introspezione e l'intimità delle confidenze non mettono più l'accento sul peso dello sguardo altrui, ma sui disturbi psicologici dell'individuo, incapace di adattarsi a un ambiente ostile.⁸

² Letizia Muratori, *La casa madre*, Adelphi, Milano 2008.

³ Alina Marazzi, *Baby blues*, in *Tu sei lei. Otto scrittrici italiane*, a cura di Genna Giuseppe, Minimum Fax, Roma 2008.

⁴ Elena Ferrante, *I giorni dell'abbandono*, Edizioni e/o, Roma 2002.

⁵ Cfr. Carla Cerati, *Un matrimonio perfetto*, Frassinelli, Venezia 1975, 1990 e Ferri Giuliana, *Un quarto di donna*, Einaudi, Torino 1973, 1976.

⁶ Cfr. Carol Lazzaro-Weis, *From margins to mainstream. Feminism and fictional modes in Italian women's writing 1968–1990*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 1993.

⁷ Cfr. Anna Nozzoli, *Sul romanzo femminista degli anni settanta*, in *Donne e letteratura*, Nuova DWF, n. 5, 1977, p. 58.

⁸ Quando ad esempio, scrittrici come Letizia Muratori o Simona Vinci descrivono il mondo visto dai ragazzi, (Mi riferisco a due romanzi che hanno questo aspetto in comune, e cioè Simona Vinci, *Dei bambini non si sa niente*, Torino, Einaudi 1997 e Letizia Muratori, *La casa madre*, op. cit.) offrono una visione parziale e unilaterale della società per mettere in risalto la solitudine e la difficoltà dell'individuo a capire il mondo in cui si trova.

Melania Mazzucco fa parte delle scrittrici che s'interessano alla famiglia italiana e scrivono sulla condizione femminile, e rappresenta un caso interessante emblematico. In *Un giorno perfetto*,⁹ affronta una tematica che si trova a essere contemporaneamente, e in modo paradossale, atemporale e attuale: un dramma familiare in cui il padre uccide i due figli e si suicida per vendicarsi della moglie che lo ha lasciato. Per raccontare questa storia, Mazzucco sceglie una forma plurima, mescolando il genere del *noir* e il romanzo sociale, con una forte intertestualità femminile; così rivisitando il canone, approda a una realtà più ampia di quella solitamente rappresentata nel romanzo femminile contemporaneo. L'estrema precisione delle descrizioni testimonia una scrittura curata, una perfetta documentazione e un senso acuto dell'osservazione costante e minuta della realtà contemporanea. Mazzucco non si limita ai tormenti dell'individuo all'interno della famiglia, ma inserisce la famiglia in un quadro più largo, presentando un ritratto dell'Italia di oggi, l'Italia della globalizzazione. *Un giorno perfetto*, classificato da Vittorio Spinazzola nel *New Italian realism*,¹⁰ è un esempio riuscito di critica sociale al femminile.

Romanzo noir

In quanto romanzo *noir*, *Un giorno perfetto* è segnato dal pessimismo e dalla fatalità, subito percepibili nel paratesto. Il titolo, tratto da una canzone di Lou Reed, contiene in sé le tensioni racchiuse nella staticità dell'idea di perfezione. La canzone citata in epigrafe si conclude come una minaccia, un'ammonizione: "stai per raccogliere quel che hai seminato" e la citazione di Tolstoj, tratta da *Anna Karenina*, inserita dopo il prologo allude al tempo che corre, fonte di dimenticanza, indifferenza e fatalismo.

⁹ Melania Mazzucco, *Un giorno perfetto*, BUR, Milano 2006. Ricordiamo anche *Il bacio della Medusa*, Baldini & Castoldi, Milano 1996, *Lei così amata*, Rizzoli, Milano 2000 e *Vita*, BUR, Milano 2003 che ha vinto il premio Strega nel 2003.

¹⁰ Vittorio Spinazzola, *Il New Italian Realism*, Il sagggiatore, Milano 2010.

Si, passerà il tempo, il tempo che tutto accomoda, e si ristabiliranno i rapporti di prima, cioè si ristabiliranno in tal grado che io non sentirò sconvolgimento nel corso della mia vita. Lei deve essere infelice, ma io non sono colpevole, e perciò non posso essere infelice.¹¹

La tragedia viene preannunciata nel prologo. La polizia interviene in un palazzo dell'Esquilino chiamata da un inquilino che ha sentito degli spari nell'appartamento accanto. Tutto il romanzo si presenta allora come un *flash back* sulla giornata che precede il dramma: un padre ha ucciso i figli.

Il romanzo è suddiviso in ventiquattro capitoli corrispondenti alle 24 ore di una giornata. Questa struttura dilata il tempo, inserendo brani della vita passata, ma comprimendolo in un'unica giornata; Asor Rosa nota che è un'unità tipica della tragedia greca,¹² cui si aggiunge un'unità di luogo, la città di Roma, e un'unità di azione, quasi a suggerire che si tratta della rivisitazione di un antico mito. Antonio, il padre assassino, appare come una Medea maschile.¹³

Mazzucco ricorre a una tecnica convenzionale dei romanzi a suspense, il cambio regolare di personaggi e situazioni, creando delle fratture nel racconto, accumulando eventi, saltando da una situazione all'altra, da un personaggio all'altro. Il finale tragico viene ad esempio interrotto dalla descrizione della madre, che ignora la situazione in cui si trovano i suoi figli, cosa che accresce il sentimento d'impotenza in cui il lettore si trova, osservatore muto davanti alla fatalità.

Il vero interesse è che Mazzucco anticipa, attraverso l'immaginazione e il racconto, quel che succede prima dei drammi di cui sono pieni i giornali. Tenta di capire ciò che di solito viene solo giudicato e condannato.¹⁴ Per il lettore, la storia esercita un fascino quasi catarti-

¹¹ Melania Mazzucco, *Un giorno perfetto*, op. cit., d'ora in poi UGP, p. 15.

¹² Alberto Asor Rosa, *Un giorno perfetto nelle viscere di Roma*, in *La Repubblica*, 19 novembre 2005.

¹³ Cfr. Nadia Setti, *Réécritures de Médée*, in *Travaux et Documents* n. 37, Université Paris 8 Vincennes Saint-Denis, Centre de recherches en Etudes Féminines et Etudes de genre 2007.

¹⁴ Lo stesso intento sta all'origine del racconto breve di Alina Marazzi, *Baby blues*, op. cit., in cui l'autrice racconta, utilizzando la prima persona la vicenda di una giovane madre che intossica suo figlio dandogli dei sonniferi perché il bambino piange di continuo.

co, esorcizza le paure, come facevano le tragedie greche sugli spettatori terrificati.¹⁵

Occorre precisare che la storia si svolge il quattro maggio 2001, una settimana prima delle elezioni che hanno portato Berlusconi al potere. Non è un caso che Mazzucco abbia scelto quel giorno. Oltre a fornire un pretesto per descrivere una campagna elettorale senza scrupoli da parte dell'ex-democrazia cristiana, la rielezione di Berlusconi si presenta come una sfida in un mondo che non corrisponde più ai valori tradizionali della destra. Con la differenza che nel romanzo, l'onorevole Fioravanti, specie di alter ego di Berlusconi, sa che perderà le elezioni.

Pochi eventi intervengono in questa giornata che possano spiegare il gesto assurdo del padre. La narrazione si concentra su piccoli avvenimenti e minimi gesti della vita quotidiana. Emma Tempesta e Antonio Buonocore sono separati da ormai due anni e hanno due figli, Valentina adolescente di 14 anni e Kevin, 7 anni. Antonio non si è mai arreso all'idea che la sua relazione con Emma sia fallita e ancora non capisce per quali ragioni sua moglie lo abbia lasciato dopo dodici anni di vita comune. È un uomo violento ma un poliziotto leale e zelante, appassionato di armi, incaricato della sicurezza di un deputato di destra, Elio Fioravanti. La giornata comincia con Emma che accompagna i figli a scuola con l'autobus, si reca al call center¹⁶ dove lavora e viene a sapere che il suo contratto non verrà rinnovato perché è troppo vecchia. Valentina, adolescente ribelle, si fa fare un piercing, prima di recarsi all'allenamento di pallavolo. Kevin viene invitato dalla piccola Camilla Fioravanti a una festa di compleanno. Antonio, ossessionato dalla separazione, deciso a vendicarsi, va a prendere Valentina e Kevin, per poi condurli segretamente a casa sua, dove li ucciderà prima di suicidarsi.

¹⁵ Nel romanzo, *La bestia nel cuore*, (Cristina Comencini, *La bestia nel cuore*, Feltrinelli, Milano 2004, 2006, p. 45) Cristina Comencini faceva dire ad un suo protagonista: "Mio padre diceva che gli argomenti del teatro greco erano terribili: matricidio, parricidio, infanticidio, incesto, delitto, e gli spettatori subivano emozioni fortissime, rivivevano storie impossibili da nominare nella vita, impossibili da capire fuori del palcoscenico, senza le parole della poesia. Era uno spettacolo molto popolare, la gente curava i propri terrori, era un culto, per noi dopo è diventata cultura".

¹⁶ Secondo Monica Jansen, il call center è diventato un topos letterario della precarietà al femminile. Cfr. Monica Jansen, *Precariato al femminile: una scelta di parte?*, in *Femminile/Maschile nella letteratura italiana degli anni 2000*, Narrativa n. 30, Presses Universitaires de Paris Ouest, Nanterre 2008, pp. 333-345.

In parallelo a questa famiglia, troviamo quella dell'onorevole Elio Fioravanti, deputato di destra, cinquant'anni, divorziato e risposato con Maja, una bellissima trentenne, con cui ha una figlia, la piccola Camilla, innamorata di Kevin Buonocore. Elio e Maja rappresentano una coppia perfetta, che ha tutte le sembianze della felicità: vive nel lusso, in un palazzo nel quartiere Parioli. Ma dietro le apparenze, Fioravanti è un marito infedele che trascura moglie e figlia perché occupato dalla carriera politica. Maja, arrivista, un po' snob e superficiale, ha rinunciato alla carriera per accudire sua figlia, ma soffre ora della condizione di moglie esemplare, costretta a fare bella figura per il protocollo. È appena incinta del secondo figlio e segretamente innamorata di Aris, detto Zero, primogenito di suo marito. Il quattro maggio, Fioravanti, stanco e turbato dall'assenza di contatti con il presidente del partito, sbaglia il discorso, leggendo quello previsto per un altro incontro elettorale. A tarda serata, capisce che è stato sacrificato dal presidente e che non può più sperare di essere rieletto nella circoscrizione che gli spettava. Maja porta sua figlia a scuola, va dal parrucchiere e organizza una festa per il compleanno, che somiglia a un "party elettorale". Dopo un pomeriggio noioso in compagnia delle madri dei piccoli invitati, raggiunge Aris per dichiarargli il suo amore. Ma Aris le annuncia la sua imminente partenza per Barcellona.

Attorno a questi personaggi gravitano anche la madre di Emma, sessantenne un po' megera che trascorre le giornate davanti alla tivù, e l'insegnante di Valentina, omosessuale che intrattiene una relazione amorosa non ricambiata con un presentatore di reality sposato.

Un romanzo sociale nell'Italia globale

Ambientato nella Roma contemporanea, *Un giorno perfetto* descrive la vita nella città affollata e rumorosa. Non è più la Città Eterna come quella di *Vacanze romane*¹⁷ a cui l'autrice fa cenno, ma una metropoli dai contrasti sociali e culturali. È una Roma multi-etnica, che accoglie i turisti giapponesi come gli immigrati, i clandestini, gli zingari nella metro, le colf straniere; è la città di quartieri lussuosi del centro ma anche di periferie squallide. È Roma che lavora, brontola e rimane in-

¹⁷ Un film americano del 1953 di William Wyler, con Audrey Hepburn e Gregory Peck, che presenta Roma come una città romantica.

differente all'infelicità altrui. Gli ingredienti che compongono la città non sono tipicamente italiani bensì internazionali, globalizzati, dai Mac Donalds ai negozi Prada, le musiche anglo-sassoni di Marilyn Manson o Guns and Roses, tanto che il romanzo potrebbe svolgersi a Parigi o a Londra. Salvo certi dettagli riferibili alla sola realtà italiana.

I diversi quartieri in cui i personaggi vivono o si spostano, disegnano una mappatura sociale: da una parte, i quartieri popolari e le tristi periferie, dall'altro il centro città con i bei palazzi lussuosi. Ma l'autobus, la metro, le automobili, la strada, i caffè, sono invece luoghi in cui s'incontra la gente anonima, nei quali ha voce l'uomo della strada. Che esprime luoghi comuni e critiche aperte sull'Italia che va allo sbando, "L'Italia fa schifo",¹⁸ "Siamo la vergogna dell'Europa",¹⁹ cui si aggiungono commenti su malavita, immigrati o ancora sull'omosessualità che restituiscono l'ambiente amaro della società romana, esprimono frustrazioni e funzionano come aggressioni costanti. Cinico appare infine il catalogo razzista delle madri di scuola che classificano le donne di servizio a seconda della loro origine geografica. Altri luoghi completano il panorama sociale con diversi ambienti professionali come la sala di *body sculpture*, la scuola, il liceo, l'università, il parrucchiere, l'ospedale, il commissariato, la sala municipio, il call center..., tutti caratterizzati dal linguaggio che usano: gli eufemismi del direttore del call center, la terminologia criminologica del commissariato, etc. I media anche molto presenti attraverso i titoli dei giornali, i flash della radio, le trasmissioni televisive restituiscono un mondo attuale a cui il lettore può immedesimarsi.

In questa società spesso ostile, i personaggi principali si muovono e s'incrociano, dapprima senza legame apparente, poi man mano si scoprono le relazioni. I personaggi si alternano e cambiano i punti di vista, ma in modo quasi impercettibile (si passa continuamente dalla terza persona alla prima, senza transizione neanche grafica²⁰) creando una prospettiva narrativa multifocale, in cui l'individuo viene percepito e descritto in vari modi, da varie angolature, compreso attraverso i propri pensieri e monologhi interiori. Emma, ammirata da suo ma-

¹⁸ UGP, p. 69.

¹⁹ Ibidem.

²⁰ La scrittura di Mazzucco ricorda per certi versi il flusso di coscienza, stream of consciousness, spesso attribuito alla scrittura femminile.

rito, sembra una “pescivendola”²¹ per Maja, e per Elio è una “bionda flessibile e formosa”.²² L’individuo non è mai né buono, né cattivo. Anche l’assassino ha le sue ragioni. I personaggi vengono caratterizzati dal nome che portano (emblematico il divario culturale tra il figlio del poliziotto che si chiama Kevin e la figlia del deputato che si chiama Camilla). Ognuno viene definito anche dal linguaggio che usa, il gergo rivoluzionario di Aris o il linguaggio politicamente corretto del deputato. Ma il livello linguistico traduce anche delle fratture tra monologo interiore e comunicazione. I monologhi volgari di Antonio tradiscono una violenza interiorizzata e mai espressa e contrastano spesso con il linguaggio pulito e sottomesso, rivolto al deputato.

Si sente che Mazzucco sta dalla parte della gente comune per la quale esprime una certa compassione. Invece, l’ironia e il cinismo vengono utilizzati per dipingere la classe sociale abbiente.

Romanzo al femminile

In questo realismo sociale si trovano tematiche tipiche della letteratura femminile. Mazzucco dissemina critiche velate, atteggiamenti riprovevoli e contraddizioni che forniscono al lettore spunti di riflessione a proposito delle nuove forme di famiglia, di coppia, del rapporto uomo/donna, della sessualità, del posto della madre nella società e, cosa nuova, del posto del padre nella famiglia. La crisi del modello tradizionale della famiglia italiana s’inserisce in un contesto generale di crisi dei valori e della globalizzazione.

In un mondo forse troppo vasto e difficile da capire come quello descritto, “il mondo globale”, la famiglia potrebbe costituire un baluardo contro il sentimento di solitudine e d’inadeguatezza. Ironicamente, Mazzucco cita in epigrafe un brano di un discorso di George W Bush. “La famiglia è il luogo in cui dimorano le speranze del nostro paese, il luogo che fa spuntare le ali ai sogni”.²³ Questa definizione alquanto conservatrice della famiglia non corrisponde per niente alla realtà descritta nel romanzo. In un attimo, Antonio annienta le speranze e i sogni di due bambini e di una madre.

²¹ UGP, p. 84.

²² Ibidem, p. 100.

²³ Ibidem, p. 7.

La realtà sociale italiana sta cambiando, ma il discorso politico e religioso rimane lo stesso. Benché divorziato e risposato, Elio Fioravanti costruisce il proprio discorso elettorale a partire da principi come la differenza tra famiglia naturale, fondata sul matrimonio e altre forme di famiglia "che disgregano la società".²⁴ L'omosessualità viene descritta in quanto "sessualità egoistica contraria alla procreazione".²⁵ Anche la religione si mostra impotente a incarnare i valori della società e della famiglia, sempre ancorata nel determinismo biologico: le suore della scuola fanno recitare a un bambino che "nella famiglia ci stanno membri con carattere, compiti, sesso e qualità diverse".²⁶ E l'accenno alla Madonna del Caravaggio durante una breve visita a Sant'Agostino ricorda l'importanza della religione nella definizione del ruolo materno. Come sottolinea Antonio, l'Italia è sempre un paese "retrivo abbarbicato alla figura della madre". In tale contesto, non stupisce che in casi di divorzio, i bambini vengano quasi sempre affidati alla madre, come fa notare Antonio, aggiungendo: "[...] invece le donne non sono più quelle di una volta".²⁷

Due modelli di famiglie a confronto

I due personaggi femminili principali di Maja e Emma, incarnano due facce della madre-moglie moderna. A differenza dei romanzi degli anni settanta che proponevano modelli di donne appartenenti alla classe sociale media,²⁸ l'autrice di *Un giorno perfetto* propone una visione sociale differenziata della condizione femminile. Emma e Maja sono figure opposte tra le quali non esiste una solidarietà femminile. Benché tutte e due siano contemporanee, vivono in mondi diversi.

Emma è senz'altro il personaggio positivo della storia. È una madre moderna che non intende sacrificarsi per i propri bambini. Ha lasciato suo marito e rifiuta la violenza coniugale. Mantiene la famiglia da sola e lavora duro, conosce la precarietà del lavoro, sempre minacciato dalla possibilità di essere sostituita da una straniera meno

²⁴ Ibidem, p. 150.

²⁵ Ibidem, p. 154.

²⁶ Ibidem, p. 150.

²⁷ Ibidem, p. 104.

²⁸ Anna Nozzoli, *Sul romanzo femminista degli anni settanta*, op. cit., p. 64.

pagata. È quindi indipendente dal marito e ha rinunciato a percepire gli alimenti. È d'altronde una madre attentissima ma che si dimentica sempre certe cose come ricucire i calzini bucati del figlio perché ha troppo da fare. Emma è inoltre un personaggio molto femminile, che cura la propria immagine. Il suo corpo, i suoi vestiti sono oggetto di numerose descrizioni, è una donna attraente e desiderabile, di cui si intuisce una vitalità sessuale.

All'opposto, Maja somiglia per molti versi alle donne degli anni settanta. Non è indipendente economicamente eppure educa la piccola Camilla nell'idea che le donne possono cavarsela da sole senza gli uomini.²⁹ Rimane con Elio benché suo marito la tradisca e si sottomette a lui, anche fisicamente quando di notte Elio vuole avere un rapporto anche senza il suo consenso. Questa scena, nel secondo capitolo, ricorda numerose scene simili dei romanzi degli anni settanta in cui il marito abusa della propria moglie.³⁰ Maja non è una donna sessualmente soddisfatta.

Ha una bellezza sofisticata, calcata sul modello americano³¹ ed è vittima dell'immagine femminile trasmessa nei media. Giudica severamente Emma, non solo perché le due donne sono socialmente opposte ma anche perché Emma ha un fisico sensuale di cui Maja è in qualche modo invidiosa. Maja rimane attaccata alla figlia, che "rappresenta ancora una parte di sé"³² e si sente sempre in colpa per paura di non essere una brava madre.³³ Rispetto a Emma che è riuscita a stabilire un equilibrio tra maternità e femminilità, Maja è più madre che donna, forse perché è più giovane di Emma, forse perché la sua situazione sociale non le ha permesso di prendere coscienza

²⁹ Cfr. UGP, p. 171. "[...] irritata al pensiero che Camilla, ascoltando questi discorsi, si convincesse che le donne dipendono economicamente dagli uomini e sono incapaci di cavarsela senza di loro".

³⁰ Cfr. Dacia Maraini, *Donna in guerra*, BUR, Milano 1975, 1998, Carla Cerati, *Un matrimonio perfetto*, op. cit., e Gabriella Magrini, *Lunga giovinezza*, Mondadori, Milano 1976.

³¹ Cfr. UGP. Maja viene descritta come l'"ex-principessa di Vacanze Romane", p. 27, Audrey Hepburn, p. 92, "una jacquelinekennedy giovane", p. 280 oppure una "bellezza hollywoodiana", p. 312.

³² *Ibidem*, p. 89.

³³ *Ibidem*, p. 82. A lei piace "essere notata al cancello della scuola elementare. Il pensiero di non essere una brava madre la perseguitava. Si sentiva sempre in colpa. Quando stava con Camilla perché trascurava la carriera. Quando lavorava perché trascurava Camilla".

della sua condizione femminile. Nella società cui appartiene Maja, il lavoro domestico non spetta più alle mogli ma alle colf straniere, di cui si dibatte a lungo in un colloquio volgare e razzista.³⁴ Nell'Italia globale, le immigrate svolgono oggi il lavoro che le casalinghe compivano una volta. E non sembra turbare la coscienza femminile delle casalinghe agiate che certe donne, dentiste nel proprio paese, siano venute in Europa per fare da domestiche perché non hanno altre possibilità nel paese di accoglienza.³⁵

Se le donne sono cambiate, gli uomini invece hanno concezioni arcaiche sul rapporto uomo/donna e sul ruolo del padre nella famiglia. Neanche tra Fioravanti e Buonocore esiste una solidarietà maschile. Benché abbiano idee e concezioni in comune, lo scarto sociale impedisce ogni comunicazione. Antonio non riesce ad esprimersi, scrive una lettera che non manderà mai al deputato. Dal canto suo, Fioravanti intende "mantenere le giuste distanze"³⁶ con il suo capo scorta.

Fioravanti è, come si è visto, un uomo dalle idee arretrate e un pessimo marito, infedele ed egoista, orgoglioso della bellezza di sua moglie, che gli serve per la campagna elettorale. Intrattiene rapporti ambigui con le donne e persino con Emma, la moglie del suo capo scorta. Tradisce sua moglie con una presentatrice della tivù che accoglie nella sua *garçonnière*. È un padre tenerissimo con la figlia, più distante con il figlio maggiore ma comunque un padre assente. Tuttavia, si nota un cambiamento alla fine della giornata, quando si rende conto della precarietà della sua posizione sociale e finisce per rimpiangere la mancanza di rapporti con la sua famiglia.

Antonio Buonocore, uomo semplice, incapace di riflettere sulla propria sorte e sulle ragioni della sua infelicità, sogna una moglie casalinga che dipenda da lui, come una volta. La dipendenza economica femminile è infatti l'unico potere che potrebbe ancora esercitare su

³⁴ Cfr. *Ibidem*, pp. 276-283.

³⁵ Sulle domestiche della globalizzazione, rimandiamo all'articolo di Ruba Salih, *Mobilità transnazionali e cittadinanza. Per una geografia di genere dei confini*, in Salvatici Silvia (a cura di), *Confini: costruzioni, attraversamenti, rappresentazioni*, Rubettino, Soveria Mannelli (CZ) 2005; anche in http://www.sisso.it/fileadmin/user_upload/Pubblicazioni/collanasisso/confini/confini_salih.pdf (consultato il 27 settembre 2011)

³⁶ UGP, p. 101.

Emma e che giustificerebbe la sopravvivenza del matrimonio.³⁷ È un marito prepotente, violento, possessivo, geloso, un uomo frustrato, la cui virilità è stata castrata dal divorzio. Perciò è affascinato dalle armi, percepite come un sostituto fallico.³⁸ Rispetto al mondo che lo circonda, Antonio sembra perso, attaccato a vecchi valori. Prova una nostalgia immensa di fronte a un passato che non tornerà più; persino le musiche che ascolta, tutte italiane, rimandano a un passato remoto.

Anche Antonio si rivela un padre assente, poco attento ai figli perché incapace di definire il proprio ruolo. Da quando Emma lo ha lasciato, non paga gli alimenti e non esercita il diritto di visita. La famiglia per lui è “lo scopo più nobile della vita di un uomo”,³⁹ ma senza moglie, non ha più senso. Un padre non esiste al di fuori dalla struttura tradizionale della famiglia. Per questo, uccide i figli prima di togliersi la vita. I bambini come sempre sono le vittime innocenti del dramma.

Conclusion

Nell'affresco sociale che propone Mazzucco spiccano critiche nei confronti dell'Italia contemporanea, fortemente divisa tra ceti sociali abbienti e ceti sociali poveri. L'insistenza con cui descrive quartieri, luoghi e persone di origini diverse mette in risalto l'ingiustizia sociale e l'individualismo che caratterizza la società occidentale. La città descritta con molti particolari riflette precisamente la trasformazione sociale del paese: più vasta e variegata, più contrastata di una volta e più complessa. Roma appare come una giungla impietosa per chi non è riuscito ad adattarsi al cambiamento. Tuttavia occorre differenziare tra la gente che vive in un ambiente protetto e la gente che si trova confrontata quotidianamente alle difficoltà economiche e sociali. Per i primi, i cambiamenti sembrano solo scalfire la superficie della loro

³⁷ Cfr. *Ibidem*, p. 215. “I soldi erano l'unica speranza che gli restava. La precarietà di lei, la sua ultima risorsa. Aveva assistito, compiaciuto, al rapido precipitare di Emma giù per la scala sociale – da moglie viziata e madre a tempo pieno a impiegata part-time, assistente e collaboratrice senza tutele, madre sempre più distratta e inadeguata”.

³⁸ Cfr. *Ibidem*, p. 361. “La canna eretta come un sesso. Gli venne la paranoia che non fosse carica [...]”.

³⁹ *Ibidem*, p. 178.

vita, (la frattura tra uomo e donna è meno percepibile nella coppia Elio e Maja perché ambedue funzionano con modelli tradizionali che non hanno ancora messo in questione) mentre per i secondi, le trasformazioni sociali scombussolano la vita nonché la rappresentazione del mondo. In tale contesto, la follia omicida di Antonio viene giustificata o per lo meno spiegata dall'impossibilità di adattarsi a un mondo nuovo, con valori nuovi. Antonio è un uomo che non è riuscito a varcare la soglia del nuovo millennio: la storia si svolge nel 2001, anno di transizione, marchiato anche dall'attentato newyorkese. *Un giorno perfetto*, tra affresco sociale e romanzo al femminile, inserisce nell'Italia globalizzata, "il tramonto del patriarcato".

Bibliografia

- Asor Rosa, Alberto, *Un giorno perfetto nelle viscere di Roma*, in *La Repubblica*, 19 novembre 2005.
- Cerati, Carla, *Un matrimonio perfetto*, Frassinelli, Venezia [1975], 1990.
- Comencini, Cristina, *La bestia nel cuore*, Feltrinelli, Milano [2004], 2006.
- Ferrante, Elena, *I giorni dell'abbandono*, Edizioni e/o, Roma 2002.
- Ferri, Giuliana, *Un quarto di donna*, Einaudi, Torino [1973], 1976.
- Jansen, Monica, *Precariato al femminile: una scelta di parte?*, in *Femminile/Maschile nella letteratura italiana degli anni 2000*, *Narrativa* n. 30, Presses Universitaires de Paris Ouest, Nanterre 2008.
- Lazzaro-Weis, Carol, *From margins to mainstream. Feminism and fictional modes in Italian women's writing 1968–1990*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 1993.
- Magrini, Gabriella, *Lunga giovinezza*, Mondadori, Milano 1976.
- Marazzi, Alina, *Baby blues*, in *Tu sei lei. Otto scrittrici italiane*, a cura di Genna, Giuseppe Minimum Fax, Roma 2008.
- Mazzucco, Melania, *Il bacio della Medusa*, Baldini & Castoldi, Milano 1996.
- Mazzucco, Melania, *Lei così amata* Rizzoli, Milano 2000.
- Mazzucco, Melania, *Vita*, BUR, Milano 2003
- Mazzucco, Melania, *Un giorno perfetto*, BUR extra, Milano 2005.
- Muratori, Letizia, *La casa madre*, Adelphi, Milano 2008.
- Nozzoli, Anna, *Sul romanzo femminista degli anni settanta*, in *Donne e letteratura, Nuova DWF*, n. 5, 1977.
- Salih, Ruba, *Mobilità transnazionali e cittadinanza. Per una geografia di genere dei confini*, in Salvatici Silvia (a cura di), *Confini: costruzioni, attraversamenti, rappresentazioni*, Rubettino, Soveria Mannelli (CZ) 2005.
- Setti, Nadia, *Réécritures de Médée*, in *Travaux et Documents* n. 37, Université Paris 8 Vincennes Saint-Denis, Centre de recherches en Etudes Féminines et Etudes de genre 2007.
- Vinci, Simona, *Dei bambini non si sa niente*, Einaudi, Torino 1997.
- Vinci, Simona, *Brother and sister*, Einaudi, Torino 2003.
- Vinci, Simona, *Come prima delle madri*, Einaudi, Torino 2003 2004.
- Spinazzola, Vittorio, *Il New Italian Realism*, Il saggiatore, Milano, 2010.